

Caso Orban e copyright La sconfitta dei populisti

Salvini: non si processano i popoli. Di Maio: ha vinto il Grande Fratello

L'Europarlamento dice sì alle sanzioni nei confronti dell'Ungheria per le riforme «contrarie ai valori Ue». I 5 Stelle votano a favore, Lega e Forza Italia no. Via libera anche alla norma che obbligherà i giganti del web a retribuire gli editori per i contenuti online. La rabbia dei grillini.

BONINI, BRESOLIN, CAPURSO, INDICE, MAGRI, MARTINI, SODANO E SORGI — PP. 2-5 E 10

Il Ppe scarica l'alleato ungherese L'Europarlamento dice sì alle sanzioni

Avviata la procedura contro Budapest per le riforme "contrarie ai valori europei". L'irritazione di Salvini

DALL'INVIATO A STRASBURGO

Alla fine il Partito popolare ha fatto un mezzo passo indietro. Soprattutto il suo capogruppo all'Europarlamento, Manfred Weber, che dopo vari tentennamenti ha scelto di «sacrificare» Viktor Orban. Vero, il Ppe si è diviso sul voto che attiva l'articolo 7 del Trattato contro l'Ungheria, ma la maggioranza dei suoi eurodeputati ha deciso di punire Budapest per le recenti riforme «contrarie ai valori Ue».

Il sostegno di oltre cento popolari al rapporto di Judith Sargentini (Verdi) si è così rivelato decisivo e ha permesso all'Eurocamera di premere il grilletto contro il governo ungherese: 448 voti a favore, 197 contrari e 48 astenuti. Una sconfitta per i partiti populistici, schierati in difesa del premier ungherese. Ma forse anche un nuovo argomento per chi nutre forti risentimenti verso Bruxelles e le sue «ingerenze» negli affari degli Stati membri.

Ora la palla passa al Consiglio dell'Ue (cioè ai governi) che dovrà avviare la discus-

sione per affrontare i prossimi passi della procedura. La sanzione estrema prevede addirittura la perdita del diritto di voto in Consiglio per lo Stato che si trova sul banco degli imputanti, ma per arrivare fin lì serve un via libera all'unanimità. A oggi anche la Polonia è sotto esame per l'articolo 7 e dunque i due, Varsavia e Budapest, sono pronti a sostenersi a vicenda nei rispettivi procedimenti. Di fatto, l'unanimità non ci sarà mai.

Per approvare la procedura in Parlamento, invece, era necessaria una maggioranza dei due terzi «dei votanti» e dal calcolo sono stati esclusi gli astenuti. Proprio su questa interpretazione del regolamento è arrivato il contrattacco ungherese, che parla di «frode». L'esecutivo guidato da Orban punta il dito contro la «vendetta dei politici migranti».

Il premier aveva già annusato l'aria martedì durante il suo dibattito in plenaria e nel corso dei colloqui con i vertici dei popolari, ma forse nemmeno lui pensava a un simile

esito. La strategia che ha portato Weber sul fronte del «Sì» è infatti tutta da decifrare. Tra i corridoi dell'Europarlamento circolano diverse interpretazioni. Di certo hanno giocato un ruolo decisivo le accuse piovute sul bavarese, aspirante candidato alla guida della Commissione europea, il quale si era detto pronto al dialogo con Orban e con gli altri leader sovranisti come Matteo Salvini.

Il rischio di uno slittamento a destra del Ppe e la contrapposizione che rischiava di crearsi con un (eventuale) fronte pro-Ue guidato da Macron hanno però messo in allarme Angela Merkel. Come sarebbe stato possibile affrontare una campagna elettorale, e soprattutto il post-



voto, con Parigi e Berlino su due fronti opposti? «Senza la collaborazione franco-tedesca l'Europa non può stare in piedi» scuote il capo all'uscita dell'emiciclo un eurodeputato popolare.

Ma a Strasburgo c'è anche la sensazione che la situazione possa essere in qualche modo sfuggita di mano a Weber. Il capogruppo - annunciando il suo voto a favore - si era in qualche modo «lavato la coscienza»: forse nemmeno lui pensava a un simile esito e sperava nella bocciatura. In quel caso avrebbe salvato

capra, cavoli e Orban. E invece nel Ppe oltre cento parlamentari hanno deciso di mandare un chiaro segnale all'Ungheria. Solo 59 i contrari (e 28 astenuti), tra cui l'intera delegazione di Forza Italia, costretta a difendere l'ungherese dopo la telefonata di Silvio Berlusconi (Antonio Tajani, che presiedeva la seduta, non ha votato). A favore tutti i deputati Pd e anche quelli M5S, in netta contrapposizione con gli alleati leghisti.

MA. BRE. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**A favore hanno votato i parlamentari 5 Stelle
Contro la Lega
e Forza Italia**

Parlamento
Il Parlamento europeo ha votato, superando la maggioranza di due terzi richiesta, per attivare l'articolo 7 del Trattato per violazione dei valori della Ue.

Il Consiglio Ue
La parola passa ora al Consiglio Ue, cioè ai governi, che deve decidere se c'è una chiara

violazione dei principi della Ue votando a maggioranza dei 4/5.

Sanzioni
Se il Consiglio, all'unanimità, vota contro il Paese sotto accusa si passa alle sanzioni. A questo punto il Consiglio, con una maggioranza qualificata (il 55% dei Paesi Ue, con almeno il 65% del totale della popolazione europea) può sospendere i diritti di membership del Paese, compresi quelli di voto.



PETER SZIJARTO
MINISTRO DEGLI ESTERI
UNGHERESE



JUDITH SARGENTINI
EURODEPUTATA
DEI VERDI



Questo voto non è altro che una vendetta meschina dei politici pro-immigrazione

Ha minato i valori europei attaccando l'indipendenza dei media, dei giudici e dell'università



MATTEO SALVINI
VICEPREMIER
LEADER DELLA LEGA



GUY VERHOFSTADT
CAPOGRUPPO
DEI LIBERALI



La mia vicinanza a Viktor. No a sanzioni. No ai processi a un governo liberamente eletto

È grandioso sapere che i colleghi della sua stessa famiglia politica hanno votato contro Orban





VINCENT KESSLER/REUTERS

La soddisfazione dell'eurodeputata verde, Judith Sargentini (con le mani sul viso) dopo l'approvazione da parte del Parlamento della sua mozione contro l'Ungheria

Così l'Europarlamento

POPOLARI



SOCIALISTI



LIBERALI



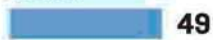
EUROPA DELLE LIBERTA'



SINISTRA



VERDI



EUROPA DELLE NAZIONI



centimetri - LA STAMPA

